

Europa intergovernativa, dall'integrazione alla disgregazione!

Verso una santa alleanza tra populismi e nazionalismi?

di Giuseppe Brivio

Questo 2017 ci presenta un mondo in forte cambiamento. Il fatto eclatante è indubbiamente quello della schiacciante vittoria di Donald Trump alle presidenziali americane, con la scelta isolazionista che fa sì che su entrambe le sponde dell'Atlantico i movimenti populisti e nazionalisti guadagnano consensi sulla base di parole d'ordine semplici ed efficaci.

Odio per gli stranieri, insofferenza per le élites, disprezzo per i diritti civili e le minoranze, chiusura nella nazione o nella piccola patria, ricerca del capro espiatorio, protezionismo, complottismo sono alcuni tratti comuni di questi movimenti. Società impaurite, terrorizzate dalle migrazioni, incapaci di governare i processi messi in atto dalla globalizzazione e dalla rivoluzione tecnologica, prese nella morsa della disoccupazione, incattivate dalle scandalose differenze di reddito e di opportunità, non disposte ad accettare l'entrata sulla scena di altri popoli e continenti, sono il terreno ideale per esperimenti politici che possono precipitare l'Europa ed il mondo nella catastrofe.

I precedenti che portarono al secondo conflitto mondiale dovrebbero forse essere di monito per il futuro ...

La scelta protezionista ed isolazionista del nuovo presidente USA segna in modo inequivocabile il già evidente declino dell'egemonia americana che lascerà l'Europa priva di quell'ombrello politico e militare su cui i nostri anacronistici Stati Nazione e le loro classi dirigenti

hanno avuto l'illusione di contare ancora a lungo. Si tratta infatti di una rottura radicale con gli Stati Uniti postbellici, tanto più che Trump non ha esitato a definire la Brexit come una vera e propria svolta storica del mondo occidentale, con esplicito invito ad altri Paesi europei a seguirne l'esempio. E, cosa esecrabile, l'Unione europea tarda a prendere posizione contro questa pericolosa deriva sovranista! Il fatto è che il protezionismo è fortemente presente anche all'interno dell'Europa, assumendo spesso connotazioni nazionaliste, soprattutto in Francia ed Olanda, ma con il pericolo che tale orientamento possa attecchire anche in Germania. E' giunto il momento di ripensare il progetto di integrazione europea, sia sul piano delle politiche che sul piano istituzionale, prima che sia troppo tardi e si saldi una nuova santa alleanza tra populismi e nazionalismi. Per quanto riguarda il piano delle politiche bisogna prendere atto del fallimento dell'Europa intergovernativa. Basti pensare alla deludente riunione informale dei capi di governo del 16 settembre scorso a Bratislava; essa veniva dopo l'incontro di fronte a Ventotene tra Merkel, Hollande e Renzi che aveva fatto sperare in un rilancio dell'Ue nello spirito che aveva animato nel dopoguerra i Padri dell'Europa Schumann, Adenauer, De Gasperi ed i loro consiglieri Monnet e Spinelli. Il vertice di Bratislava si era chiuso con una solenne Dichiarazione con la quale i 27 Stati membri dell'Ue si impegnavano ad avviare un processo di riflessione sul futuro del processo di integrazione europea che avrebbe dovuto avere uno sbocco in occasione delle celebrazioni del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma. Si trattava in particolare di avviare forme di politiche più integrate nella politica migratoria, nella politica di sicurezza interna ed esterna, nella politica economica e sociale. Di tutto ciò non vi è traccia,

con grande giubilo degli antieuropeisti presenti un po' in tutti gli schieramenti politici. Di fronte a questa 'timidezza' del fronte governativo europeista c'è ora da contrapporre lo schieramento che a Coblenza ha visto convenire i movimenti della destra anti-immigrazione e anti-Europa, un movimento internazionale che ha lo scopo dichiarato di sovvertire l'ordine costituito in Europa. A questo punto mi corre l'obbligo di precisare che questa situazione di un processo di integrazione vicino al collasso, al tracollo, alla disintegrazione, ha un responsabile: la deficienza istituzionale del sistema di governance dell'Ue e dell'Eurozona! E' un sistema che ha preso avvio nel lontano 1969 con la invenzione dei Vertici dei Capi di Stato e di Governo e che ha fatto crescere il ruolo decisionale delle istituzioni intergovernative, e soprattutto del Consiglio europeo.

Per quanto mi riguarda credo che sia giunto il momento di contrapporre ai 'sovranisti' le forze democratiche che credono ancora nel processo di integrazione europea. In primo luogo il segno di riscossa deve partire dal Parlamento europeo con l'approvazione nel corso della seduta plenaria del mese di febbraio di due importanti rapporti per la riforma e il rilancio politico dell'Unione europea, nel solco dei trattati vigenti ed oltre i trattati vigenti. Sono le proposte del Parlamento europeo per il Consiglio di Roma di marzo 2017.

Offrire ai cittadini un progetto chiaro e completo per un'Europa unita in grado di portare avanti politiche rilevanti, questa è la vera alternativa ai nazionalisti ed ai populisti.

Anche in provincia di Sondrio ci si sta muovendo per organizzare la mobilitazione, in vista del Vertice di Roma, attraverso la costituzione di un Comitato Provinciale per l'Europa, insediato il 28 gennaio scorso nella sala Besta della Banca Popolare di Sondrio.